pronuncia
istrativi
smo

certo

ex post: i 350
lo Stato si at-
ntribuenti, e
bbe già tagliа-
muni (il 50%
ti dalle nuove
esi per copri-
del bonus Ir-
gnato a 10 mi-
ipendenti dal
a via alterna-
non si vede.
quindi, i pro-
che perdono
bbero essere
l'Imu 2014, in
o parametro
dine al cen-
esenzione to-
a ai Comuni
o si trova ad
sul livello del
e 600 metri
coltivatori di-
agricoli pro-
o metri tutti
a pagare. Su
o pesa però
nterrogativo,
rio dalla de-

zione così netta sia ribaltata domani, ma anche un improbabile cambio di rotta non chiuderebbe la partita. La camera di consiglio è infatti chiamata a decidere sulla sospensiva concessa a dicembre dal presidente del Tar, per cui anche se i giudici amministrativi non la confermassero potrebbero poi bocciare nel merito il meccanismo dell'imposta, in un'udienza che però si terrà solo fra molte settimane. In questo caso, i contribuenti sarebbero chiamati a pagare entro il 26, e dovrebbero sperare in un successivo rimborso quando il contenzioso amministrativo arriverà al traguardo.

Il paradosso conoscerebbe così un'ennesima variante, che riguarda anche le aliquote. I proprietari dovrebbero infatti verificare che il Comune non abbia deliberato aliquote ad hoc per i terreni (ipotesi possibile nei 652 Comuni «parzialmente montani», dove alcuni terreni erano soggetti all'imposta anche con le vecchie regole), perché solo in assenza di decisioni locali potrebbero applicare il parametro standard del 7,6 per mille. Un thriller, insomma, la cui unica certezza e che l'obiettivo dei 350 milioni di gettito appare decisamente fuori portata.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanzione ridotta entro 90 giorni dall'omesso versamento Imu

Giuseppe Debenedetto

Con una nota di ieri l'Ifel chiarisce la portata applicativa della nuova tipologia di **ravvedimento** per i **tributi comunali**, prevista dalla legge di stabilità 2015. In particolare il comma 637 ha introdotto altri quattro casi di ravvedimento, ma escludendo un'ipotesi residuale e altre due limitate alle entrate erariali, solo una è applicabile in modo generalizzato ai tributi locali. Si tratta della nuova lettera a)-bis dell'articolo 13 Dlgs 472/97, che prevede la riduzione della sanzione a un nono del minimo se la regolarizzazione «avviene entro il novantesimo giorno successivo al termine per la presentazione della dichiarazione, ovvero, quando non è prevista dichiarazione periodica, entro novanta giorni».

Applicando la nuova disposizione all'omesso versamento del saldo Imu e Tasi 2014, avremmo due momenti iniziali per far scattare la sanzione di un nono (3,33%): in caso di dichiarazione periodica i 90 giorni decorrono il 1° luglio e scadono il 28 settembre 2015, mentre nell'altra ipotesi il periodo parte dal momento dell'omissione (cioè dal 17 dicembre 2014) e termina il 16 marzo 2015. È evidente che solo nel secondo caso si ha un'applicazione logica del ravvedimento, con una sanzione che aumenta progressivamente (1/10, 1/9, 1/8) con il trascorrere del tempo (30 giorni, 90 giorni, un anno).

La prima ipotesi ha invece effetti paradossali in quanto la sanzione prevista dal 16 gennaio al 30 giugno 2015 (3,75%) è più elevata rispetto a quella applicabile dal 1° luglio al 28 settembre 2015 (3,33%).

L'Ifel segnala la conclusione illogica che si avrebbe seguendo la tesi secondo cui la dichiarazione Imu è da considerarsi "periodica", tesi più volte sostenuta dal ministero dell'Economia (risoluzione 1/DF del 29/4/2013 e istruzioni allegate al Dm 26/6/2014). La dichiarazione Imu è invece «episodica», non essendo cioè alcun obbligo alla ripresentazione della stessa nel caso in cui gli elementi che incidono sull'ammontare dell'imposta dovuta non abbiano subìto modifiche.

La posizione dell'Ifel è senz'altro condivisibile in quanto offre una lettura razionale di una norma evidentemente finalizzata a introdurre un ravvedimento «intermedio» tra quello breve e quello lungo. Peraltro un ulteriore effetto paradossale della tesi ministeriale si avrebbe con il ravvedimento lungo, che di fatto si tradurrebbe in un ravvedimento "elastico" a seconda se la regolarizzazione riguardi l'omesso versamento della prima rata (giugno) oppure del saldo (dicembre): nel primo caso il contribuente avrebbe un lasso di tempo molto più ampio per effettuare il ravvedimento (un anno), rispetto al tempo per regolarizzare l'omesso versamento del saldo (6 mesi).

In conclusione, il contribuente può sanare l'omesso versamento del saldo Imu e Tasi 2014: entro il 15 gennaio 2015, con l'applicazione della sanzione ridotta ad 1/10 del 30%, cioè il 3%; entro il 16 marzo 2015, con l'applicazione della sanzione ridotta ad 1/9 del 30%, cioè il 3,33%; entro il 16 dicembre 2015, con l'applicazione di una sanzione pari ad 1/8 del 30%, quindi 3,75%.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

me della gestione finanziaria del 2013

e conti: tagli sproporzionati sugli enti locali

ti dalle varie
he si sono ab-
ed enti locali
tati raggiun-
levato che si
meno ser-
mpensare in
i fondi, crol-
i e aumento
nci, segnala-
recisi come
nticipazioni
estiti chiesti
re i buchi di

dei conti, che
sa ieri sulla
a degli enti
29/2014) in-
o nelle ma-
bblica: agli
ndo i magi-

strati contabili, è stato chiesto «uno sforzo di risanamento non proporzionato all'entità delle loro risorse», in base a scelte andate «a vantaggio degli altri comparti che compongono il conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche», cioè il documento che l'Italia porta all'esame di Bruxelles. Tradotto: troppi tagli agli enti territoriali e troppa grazia ai ministeri.

Questa scelta, figlia del diverso peso che i vari comparti pubblici hanno quando si decidono le manovre, non è stata indolore. Il problema è serio per i conti, ma grave per le sue ricadute concrete perché colpisce con più forza gli anelli più deboli del sistema, prima di tutto le aree del Sud. Senza «un adeguato concorso finanziario dello Stato» e un «più deciso sostegno alle politiche redistributive e di intervento compensativo», i ritardi del Sud «non potranno che aggravarsi» e gli ostacoli alla ripresa «saranno più difficilmente contrastabili».

LA SALUTE

La spesa per la sanità rappresenta il 15-16% di quella corrente ma ha assorbito il 30% dei tagli

Gli effetti collaterali delle manovre riguardano però tutti gli enti territoriali. Nei Comuni, per esempio, il «convulso legiferare in materia di entrate tributarie» ha moltiplicato i problemi di cassa e le richieste di anticipazioni di tesoreria (+35%), prestiti che devono essere restituiti allo Stato. Mentre le Province hanno prodotto una «severa riduzione di spesa», ma si sono viste azzerare le risorse statali (ora gli enti devono riversare soldi allo Stato per rispettare gli obiettivi delle manovre).

La Corte sembra chiedere un cambio di marcia prima di tutto per la sanità, in cui la spesa italiana è inferiore a quella di Francia e Germania di circa l'1,5% del Pil (2.481 dollari a testa contro i 3.691 della Germania).

Solo nei prossimi giorni si saprà se e quanto la nuova ondata di spending review chiesta alle Re-

I numeri

+35%

I «prestiti» dallo Stato
È l'aumento delle anticipazioni di tesoreria registrato nei bilanci degli enti locali per compensare i problemi di cassa determinati anche dal «convulso legiferare in materia fiscale»

30%

La quota della sanità
È la parte di tagli assorbita dalla sanità, che però rappresenta meno del 16% della spesa corrente pubblica

gion
che
non
dare
cent
term
vagu
una
tima
la rel
dato
ta tra
rente
sorbi
to: a
109,2
cioè
previ
stabil
scelte
quest
sioni
dotto
2,2 mil
coper